



Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata
anno V n. 7 - Agosto-Settembre 2010

VOGLIO PORTARVI
TUTTI IN PARADISO

San Francesco d'Assisi



Ofs-Gifra informa

Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata

coordinatore: Mimmo Artiaco

referenti GiFra: Marco Albano, Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

gruppo di lavoro: Antonio Aiello, Lucia Antinucci, Carlo Celentano, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Lello Romano, Diego Vittoria

progetto grafico: Enzo Notari, Salvatore Pescatore

stampa: Imprimenda snc
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

hanno collaborato a questo numero:

fra Sisto Ambrosino, Lucia Antinucci, Rosa Cirillo, Carlo Celentano, Savio Coppola, Massimo Esposito, Ofs Arienzo, Ofs S. Caterina a Chiaia, Ofs Pagani, Ofs S.M.Francesca delle 5 piaghe, Alfredo Ramondini, Simona Venditti

la redazione

Sito dell'Ordine Francescano della Campania
www.ofscampania.it

Sito della Gioventù Francescana della Campania/Basilicata
www.gifracampaniabasilicata.org

Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori
"Monastero di Santa Chiara"
Via Santa Chiara 49/C - 80134 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno/Basilicata
"Convento Immacolata"
Piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

Curia Provinciale Frati Minori Conventuali
"Basilica di San Lorenzo Maggiore"
Via Tribunali, 218 - 80139 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia
"Convento Immacolata"
Piazza Immacolata, 6 - 71100 Foggia

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini
"Convento San Francesco"
Via Cappuccini - 80030 Nola (Napoli)

Per sostenere questo progetto vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti in fraternità, e non solo, con bollettino postale di € 16,00 sul C.C. n° 55841050

intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

17 Settembre

Stimmate di San Francesco



Editoriale <i>di Mimmo Artiaco</i>	pag. 3
In ricordo di un assistente "speciale" <i>di Fra Sisto Ambrosino</i>	pag. 4
San Francesco ed il Perdono <i>di Alfredo Ramondini</i>	pag. 6
Semplicemente Fratelli <i>di Rosa Cirillo</i>	pag. 8
Percorsi di fraternità per la società... <i>di Lucia Antinucci</i>	pag. 10
Associazione onlus "Gioia e Speranza" <i>a cura dell'ofs di S. Caterina a Chiaia</i>	pag. 12
Premio poesia "P. Gabriele Russo" (5 ^a ed.) <i>a cura dell'ofs di S. Eframo</i>	pag. 13
Orizzonte Gifra Eletto il nuovo Consiglio Regionale <i>a cura della redazione</i>	pag. 14
Un umile compagno di viaggio <i>di Simona Venditti</i>	pag. 15
Convegno Nazionale Araldini <i>di Savio Coppola</i>	pag. 16
S. M.Francesca delle cinque piaghe <i>a cura della fraternità Ofs</i>	pag. 18
Le fraternità si raccontano: Ofs Pagani <i>a cura della fraternità di Pagani</i>	pag. 20
Vita Fraterna: Capitolo S. Eframo <i>di Massimo Esposito</i>	pag. 21
Ofs Arienzo: nuove professioni <i>a cura dell'ofs di Arienzo</i>	pag. 22
Incontro con il Vescovo di Pozzuoli <i>di Amedeo Ricciardi</i>	pag. 23
Vita Fraterna: Capitolo Soccavo <i>di Carlo Celentano</i>	pag. 23
Retrocopertina	pag. 24

sommario

editoriale

All'origine della «Festa del Perdono» c'è un episodio della vita di san Francesco. Una notte del 1216, era immerso nella preghiera alla Porziuncola. All'improvviso entrò una luce fortissima e Francesco vide sopra l'altare il Cristo e alla sua destra la Madonna e gli Angeli. Gli chiesero che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta fu immediata: «Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego di concedere ampio e generoso perdono». La sua richiesta fu esaudita così da quell'anno, dopo aver ricevuto il permesso dal Pontefice Onorio III, il 2 Agosto si celebra la «Festa del Perdono» a Santa Maria degli Angeli ma anche in tutte le parrocchie e le chiese francescane.

Abbiamo voluto ricominciare dal perdono di Assisi, espressione del fatto che Francesco portava non soltanto i suoi frati del momento, ma tutti coloro che avessero successivamente voluto vivere la sua esperienza di "Cristo". Questa festa dimostra a noi la misericordia di Dio, di come Francesco volesse farla risplendere ad ogni uomo perché si sentisse amato da Dio, e di come ciascuno di noi è ancora oggetto oggi dell'amore di Dio e dell'amore del Santo. Francesco è con ognuno di noi, lungo quel cammino di conversione indicato dalla regola, un cammino che deve portarci giorno dopo giorno sulle orme di Cristo. Questo cammino porta Francesco alla Verna

“Un mattino, all'appressarsi della festa dell'Esaltazione della santa Croce, mentre pregava sul fianco del monte, vide la figura come di un serafino, con sei ali tanto luminose quanto infocate, discendere dalla sublimità dei cieli: esso, con rapidissimo volo, tenendosi librato nell'aria, giunse vicino all'uomo di Dio, e allora apparve tra le sue ali l'effigie di un uomo crocifisso, che aveva mani e piedi stesi e confitti sulla croce. Due ali si alzavano sopra il suo capo, due si stendevano a volare e due velavano tutto il corpo. A quella vista si stupì fortemente, mentre gioia e tristezza gli inondavano il cuore.



Provava letizia per l'atteggiamento gentile, con il quale si vedeva guardato da Cristo, sotto la figura del serafino. Ma il vederlo confitto in croce gli trapassava l'anima con la spada dolorosa della compassione. Fissava, pieno di stupore, quella visione così misteriosa, conscio che l'infermità della passione non poteva assolutamente coesistere con la natura spirituale e immortale del serafino. Ma da qui comprese, finalmente, per divina rivelazione, lo scopo per cui la divina provvidenza aveva mostrato al suo sguardo quella visione, cioè quello di fargli conoscere anticipatamente che lui, l'amico di Cristo, stava per essere trasformato tutto nel ritratto visibile di Cristo Gesù crocifisso, non mediante il martirio della carne, ma mediante l'incendio dello spirito. Scomparendo, la visione gli lasciò nel cuore un ardore mirabile e segni altrettanto meravigliosi lasciò impressi nella sua carne. Subito, infatti, nelle sue mani e nei suoi piedi, incominciarono ad apparire segni di chiodi, come quelli che poco prima aveva osservato nell'immagine dell'uomo crocifisso. Le mani e i piedi, proprio al centro, si vedevano confitte ai chiodi; le capocchie dei chiodi sporgevano nella parte interna delle mani e nella parte superiore dei piedi, mentre le

punte sporgevano dalla parte opposta. Le capocchie nelle mani e nei piedi erano rotonde e nere; le punte, invece, erano allungate, piegate all'indietro e come ribattute, ed uscivano dalla carne stessa, sporgendo sul resto della carne. Il fianco destro era come trapassato da una lancia e coperto da una cicatrice rossa, che spesso emanava sacro sangue, imbevendo la tonaca e le mutande." (dalla **Leggenda maggiore di San Bonaventura**).

Dal perdono di Assisi, passando per le stimmate, il nostro cammino verso Cristo, incontrerà Francesco nel prossimo mese di ottobre.

Pace, Mimmo Artiaco

In ricordo di un assistente "speciale"

P. Vittorio Clemente

Il mattino del 1° giugno c. a., nell'infermeria provinciale di Nola, rendeva l'anima al Signore il confratello P. Vittorio Clemente, di anni 67 e mesi 5. Era nato il 5.11.1942 in Cervinara di Valle Caudina, in provincia di Avellino, dai coniugi Pasquale e Anna De Simone. Da qualche anno, la sua forte fibra accusava dei colpi sospetti, che alla diagnosi medica risultarono tumore alla prostrata. Dopo l'operazione chirurgica, per un anno e più, fece la spola tra il convento di Apice e l'ospedale di S. Giovanni Rotondo, per sottoporsi a nuove terapie. La malattia si fece presente anche al fegato. Quando si sperava in meglio, in pochi giorni la metastasi ebbe ragione su ogni cura. Sottomesso alla volontà di Dio, andò incontro alla morte, cosciente e sereno.

E' sempre difficile tracciare un profilo di una persona. Si può correre il rischio di non esporlo con equità, esagerando nell'evidenziare aspetti o positivi o negativi.

P. Vittorio, uomo sincero e religioso impegnato, aveva un temperamento solare, per cui rifuggiva da una falsa prudenza; praticava la massima di Gesù. "Il tuo parlare sia: sì, sì - no, no!".

Era riservato e ponderato nei comportamenti umani e religiosi, ma nello stesso tempo molto alla mano, conquistando coloro che lo avvicinavano per qualsiasi motivo. Era fedele agli impegni apostolici, anche se richiedevano grandi sacrifici, come vedremo in seguito. Il sostegno delle sue varie attività era la preghiera comunitaria e personale. Aveva uno stile di vita che rifuggiva da un vuoto cameratismo, e si sforzava di coltivare una equilibrata serietà e morigeratezza, doti molto apprezzate dai nostri fedeli.

Alla luce di questo profilo, ci è ora più comprensibile la lettura della ricca vicenda della vita di P. Vittorio.

P. Vittorio entrò nel seminario serafico dopo la frequenza della scuola elementare. Compiuto il ginnasio, fu ammesso al noviziato di Arienzo l'8.9.1959; ricevette l'abito della prova dalle mani del provinciale P. Francesco Saverio Toppi da Brusciano, imponendogli il nome di religione di Fra Luca da Cervinara. Maestro dei novizi era P. Tommaso



Calvanese da Pollena, il futuro fondatore dei Frati Minori Rinnovati. Emise i voti temporanei l'8.9.1960; quelli perpetui, l'8.12.1963.

Insieme ad altri tre, il 26.10.1967 nella chiesa di S. Eframo Vecchio, ricevette l'ordine del diaconato per le mani Card. Arcivescovo di Napoli, Corrado Ursi. Infine il 9 marzo 1968, per le mani del vescovo cappuccino, Mons. Cirillo Giovanni Zohrabian, titolare di Acilisene, giunto appositamente da Roma, fu ordinato sacerdote, con altri quattro.

Finito il corso degli studi, dalla fiducia dei superiori fu assegnato per alcuni anni nella formazione dei nostri giovani seminaristi. Il 6.8.1968 venne assegnato al seminario di S. Agnello come vice direttore. Il 28.8.1971 lo troviamo al seminario di Nola, anche qui, come vice-direttore delle tre classi della Media.

Nel 1977 fu nominato responsabile principale dello stesso seminario e promotore vocazionale.

Dall'obbedienza fu chiamato in seguito al servizio della animazione delle fraternità in qualità di



P. Vittorio, con Maria Rita Grandito e Alfonso Petrone, nel periodo in cui svolgeva il ruolo di assistente regionale

guardiano. Dal 1980 al 1983 fu superiore del convento di Arienzo, fraternità vocazionale; lo stesso servizio a S.Agnello, casa per i postulanti, dal 1983 al 1986.

Il campo di lavoro apostolico, in cui P. Vittorio ha lasciato una un'impronta, ancora resistente, è stato l'OFS e la GIFRA regionale e conventuale. Nel 1986, di residenza ancora a S.Agnello, fu nominato assistente provinciale della gioventù francescana.

Il sottoscritto, essendo di residenza come lui a S.Agnello, ne attesta il gravoso lavoro, che comportavano le sue visite nelle varie sedi della provincia. Nel 1989, lo troviamo di residenza a Soccavo, come assistente provinciale e locale della GIFRA e dell'OFS e incaricato come responsabile del MOFRA.

Nel 1992 si apre per la Provincia e per P. Vittorio un nuovo campo di lavoro: la *Implantatio Ordinis* nella

Con la benedizione del vescovo diocesano, Mons Petru Gherghel, il 2.12.1992, aprono il collegio per aspiranti religiosi, con indecifrabili sacrifici. P. Vittorio, dopo sei anni di lavoro duro, chiede di ritornare in Provincia.

Nel capitolo del 2001 fu eletto III definitore, e nella formazione delle nuove famiglie ebbe l'incarico di superiore locale di Nola, e quello di vice maestro dei giovani chierici. Nel 21.7.2004 viene assegnato ad Apice con altri incarichi, tra questi l'assistenza provinciale della GIFRA e degli Araldini. Di nuovo, nel luglio 2007 viene assegnato nella stessa Apice come superiore, e amministratore parrocchiale di S. Maria della Neve di Morrone, in quel di Bonito.

Dopo questo quadro così movimentato della vita di P. Vittorio, non meraviglia la presenza di tanti fedeli ed amici ai suoi funerali.

Da sottolineare l'affetto sincero dei suoi parrocchiani, che vollero che la sua salma fosse tumulata nel cimitero di Apice. Giunta a Morrone, furono di nuovo celebrate le esequie dal Vescovo di Ariano, Mons. Giovanni D'Alise e di molti sacerdoti.

La salma fu accompagnata al cimitero dai suoi parrocchiani, piangendo il buon pastore, il più zelante, il più prudente e il più disponibile, secondo il giudizio che aleggiava tra il corteo.

Fr. Sisto Ambrosino



Romania, come si sa, voluta dai superiori generali. Insieme a P.Ubaldo Oliviero il 23.9.1992 P.Vittorio raggiunge la Romania, propriamente nella città di Onesti

Spiritualità Ofs

San Francesco ed il Perdono

“E rimetti a noi i nostri debiti ...

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo sì che, per amor tuo, amiamo veramente i nemici e devotamente intercediamo presso di te, non rendendo a nessuno male per male e impegnandoci in te ad essere di giovamento a tutti.” (FF. 272-273)

Francesco d'Assisi, il serafino di Dio, l'alter Christus, fa ruotare tutta la propria esistenza intorno alla Misericordia di Dio.

Ancor prima della conversione, nella sua iniziale “passione giovanile”, ancora “incapace di controllarsi”, arde dell'insaziabile desiderio di esprimere al meglio la propria indole magnanima e gioviale. Anima inquieta in una società piena di fermenti politici e religiosi, egli appartiene alla ricca borghesia che bussa prepotentemente alla porta del potere feudale. E' il nuovo ceto sociale che si propone quale parte attiva, nel dissidio, mai domo, fra il papato e l'impero.

Per lungo tempo il giovane “principe delle feste”, abile mercante stranamente disinteressato al valore del danaro, usa le ricchezze del padre per trovare un proprio ruolo sociale. E per dare un senso al proprio spirito cavalleresco, si fa disponibile alla sequela, “cavaliere” in partenza per le crociate, confondendo però il servo con il padrone.

Ma poiché *“l'uomo nella prosperità non comprende”* (Sal 49), *“la misericordia divina, all'improvviso richiama la sua coscienza traviata mediante angustia spirituale e infermità corporale, conforme al detto profetico: Assedierò la tua via di spine, la cironderò con un muro (Os.2,6)”*. (F F . 322)

La sconfitta nella guerra civile contro Perugia gli porta via, in un solo colpo, la libertà, la dignità e la salute. La dura esperienza della prigionia gli fa scoprire il dolore, suo e degli altri. I soldi del padre Pietro di Bernardone lo tirano fuori dal carcere, ma il carcere diventa, grazie ai disegni imperscrutabili del Padre che è nei cieli, strumento di liberazione. La strada della conversione è intrapresa: la coscienza dell'umana miseria, passo dopo passo, rende possibile a Francesco la scoperta del divino Perdono. (cfr. FF. 1492, 1038)



“Un giorno finalmente, dopo aver implorato con tutto il cuore la misericordia divina, gli fu rivelato dal Signore come doveva comportarsi. E fu ripieno di tanto gaudio da non poterlo contenere e da lasciare, pur non volendo, trasparire qualcosa agli uomini.” (FF. 330)

“Poi, come vero amante della umiltà perfetta, il Santo si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio. Lava i loro corpi in decomposizione e ne cura le piaghe virulente, come egli stesso dice nel suo Testamento: «Quando era ancora nei peccati, mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi, e il Signore mi condusse tra loro e con essi usai misericordia». (FF. 348)

Restituire il Perdono ricevuto è la sua missione. Servire l'ultimo dei fratelli diviene vera pace e vera gioia, l'espropriazione e l'amore fraterno strada principale per la consapevolezza della paternità di Dio. La carità che è Dio si fa perdono, dato e ricevuto. Lo Spirito di Dio rivela finalmente il proprio nome: Misericordia.

La stessa fraternità, dono di Dio a Francesco e ad ai francescani di tutti i tempi, è luogo in cui si

fa esperienza concreta della misericordia, ove si fa possibile contrapporre all'assoluta irrazionalità della violenza l'assoluta irrazionalità del perdono, restituire ad ognuno la propria speranza di riscatto, a tutti i carnefici ed alle vittime di questo mondo la dignità di fratelli e di figli di un unico Padre, *"fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono"* (Reg. Ofs n. 19).

L'indignazione per l'umana ingiustizia non diventa rivoluzione armata, ma intervento tenero e pacifico, dialogo non violento teso a convertire i cuori.

Francesco, nella propria povertà, è libero di schierarsi con il più debole, ma non odia il più forte. Fermo nella verità, ma docile nella carità, resta attento a non spegnere il lucignolo acceso. Ha compassione degli abitanti di Gubbio, ma analizza con obiettività le motivazioni di fratello lupo, pur non condividendone il comportamento. Costruisce per tutti un percorso di perdono e di pace.

Nel dissidio fra vescovo e podestà di Assisi, indignato perché *"nessun ecclesiastico o secolare si interessava di ristabilire la pace e la concordia"*, interviene con coraggio e affetto, inviando due frati a cantare le sue Lodi:

*"Laudato si, mi Signore,
per quilli ke perdonano per lo tuo amore
e sustengu enfirmitate et tribulacione.
Beati quilgli kel sosterranno in pace
ka da te, Altissimo, sirano coronati.*

... Finito il Canto, il podestà disse davanti a tutti i convenuti: *« Vi dico in verità, che non solo a messer vescovo, che devo considerare mio signore, ma sarei disposto a perdonare anche a chi mi avesse assassinato il fratello o il figlio »*. Indi si gettò ai piedi del vescovo, dicendogli: *« Per amore del Signore nostro Gesù Cristo e del suo servo Francesco, eccomi pronto a soddisfarvi in tutto, come a voi piacerà »*.

Il vescovo lo prese fra le braccia, si alzò e gli rispose: *« Per la carica che ricopro dovrei essere umile. Purtroppo ho un temperamento portato all'ira. Ti prego di perdonarmi »*. E così i due si abbracciarono e baciaron con molta cordialità e affetto." (FF. 1593)

Ciò che non è possibile all'uomo è possibile a Dio.

E potrebbe Egli non accontentare un tal serafico figlio?

Nel 1216, nel pieno di una mistica visione,

Francesco chiede al suo Signore la completa remissione da tutte le colpe per chiunque, pentito e confessato, visiterà la piccola chiesetta della Porziuncola. Tutti voleva mandare in Paradiso. A Papa Onorio III, che chiedeva per quanti anni volesse l'indulgenza, rispose con candore: *"Padre Santo, non domando anni, ma anime"* (FF. 3397).



Il Signore conceda anche a noi, figli di Francesco oggi, di essere testimoni della sua misericordia, fedeli fino in fondo alla nostra Regola:

"E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmato della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i Santi. Ed io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che io posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. (Amen)." (FF. 131)

Alfredo Ramondini
fraternità Volla

Echi da Padova -1

Semplicemente fratelli

Padova, 28-29-30 Maggio 2010

Cari fratelli,

Voglio rendervi partecipi della speciale grazia che mi ha investito nel partecipare al convegno nazionale di Padova. Venerdì 28 Maggio siamo partiti da Marigliano in pullman, viaggio organizzato con perizia e paziente sollecitudine dal ministro Gennaro Caliendo, che con cura ha guidato momenti di preghiera e raccoglimento.

Nel pullman eravamo circa una ventina di fratelli, compagni di viaggio davvero speciali: la loro presenza ha impreziosito il viaggio, cancellando qualche disagio. Abbiamo condiviso la perfetta letizia, il grande desiderio che esprimeva dal cuore San Francesco: che tutti fossero lieti con la pace nel cuore.

Sabato mattina entriamo nel cuore del convegno, nella splendida cornice della basilica di S. Antonio. L'assemblea è stata accolta con il saluto del ministro nazionale **Giuseppe Failla**, il quale ci ha esortato ad essere pronti a sporcarsi le mani per l'OFS; uno e unico, una forza da mettere a disposizione per il bene degli altri, disponibili ad intervenire con la nostra vita, a fare la nostra parte, senza stare alla finestra a guardare, ma portando in giro il profumo, la fragranza della fraternità: "Diamoci la mano per gridare con la vita il messaggio evangelico con carità ed umiltà, proprio come Francesco ci ha insegnato".

È seguita poi un'ampia e sentita riflessione sulla fraternità da parte del fratello **Enzo Bianchi** (priere di Bose). Sono stata conquistata dalla sua semplicità di parola. Padre Enzo ha invitato tutti noi ad assaporare la gioia della fraternità: Il messaggio di questo convegno è la fraternità in cammino, modello della società, responsabilità dell'altro, legame, vincolo tra tutti gli uomini. Vivere la fraternità significa avere il fratello vicino, che diventa nostro custode, è vivere con tutto e tutti gli uomini il progetto di Dio: l'uomo è solo il terrestre, fatto a Sua immagine e somiglianza. Maschio e femmina li creò, da cui nascono i figli, che sono fratelli e sorelle. E il loro rapporto è il frutto della volontà di Dio: l'uno e l'altro, catena ininterrotta di generazioni. La nostra società è individualista, incapace di comunità, condivisione, società fatta di uomini che non si sentono



fratelli e non hanno capito, non vivono la fraternità, che è responsabilità dell'altro.

L'identità del cristiano è essere innanzitutto un fratello e avere Dio come Padre. Prima si è fratelli e poi figli. Quindi la nostra vocazione è quella di dominare l'istinto egoistico, di cercare il nostro posto dove l'altro non ci sia. Siamo tutti fratelli, non abbiamo tutti la stessa terra e poi torniamo alla stessa terra? Amiamo nostro fratello perché è uomo, gli siamo vicino senza chiedere il contraccambio. Gesù si è fatto concretamente fratello: egli incontrava tutti, era fratello universale; questa era la fraternità vissuta da Gesù, chiesta a noi: non c'è amore più grande del dare la vita per l'altro. Gesù, il primogenito fra molti fratelli, che perdona, dà la vita, ama!

Il linguaggio cristiano del nuovo testamento è quello di una comunità che ha sentimento fraterno. Francesco ha vissuto la fraternità come dono di Dio, somigliantissimo a Gesù fino alla passione. Questo è Francesco, capace di perdonare sempre, in perfetta letizia; ha cantato la fraternità nel "Cantico delle creature", con la parola scrive la santa obbedienza che porta alla sottomissione a tutti gli uomini. Noi tutti fratelli, sorelle, creature con grande amore gli uni per gli altri.

Nel pomeriggio, l'assemblea è stata ospitata al *centro Papa Luciani*; ai lavori corale è stata la partecipazione delle fraternità. Ha aperto l'assemblea il fratello **Giuseppe De Rita**, sociologo e presidente del *Censis*, che ha posto in evidenza la tendenza dell'uomo di oggi: non avere inconscio. È un uomo coriandolo, senza costanza, dove si configura la morte del Padre. La società odierna

è cattiva, senza la linfa e la profondità del passato. Non siamo allenati alla relazione ed al senso dell'altro, il grande peccato di omissione di questo mondo. Il credere nell'altro è fondamentale: qui sta l'inizio del volto di Dio, che porta all'umana convivenza.

Tutto il mondo non sa dare un senso alla comunità e non sa più riconoscere la propria vocazione, cioè costruire la fraternità attraverso la relazione con l'inconscio degli altri. Gesù Cristo ha vissuto da uomo e ci insegna ad essere uomo, che si relaziona con parole sorgive ed incontra l'altro in tutta la sua pienezza e bellezza.

C'è stata poi la relazione di p. **Giovanni De Rossi**, che ci ha portato a riflettere sulla fraternità, che è un punto di partenza per l'evangelizzazione. Il francescano che evangelizza è un uomo di relazione che, come Francesco, parla di pace con contesto di minorità. Con Francesco si è avuta una rivoluzione evangelica: si impara ad essere fratelli l'un l'altro, per poi incontrare la paternità. La fraternità francescana è Cristo-centrica: evangelizza, annuncia a pelle la pace dal basso, dà il vero senso del sacro e del mistero.

Gianluca Floridia, responsabile GIFRA, ha fatto emergere che il carisma Franciscano porta ad essere partecipi e promotori per un mondo sincero, fatto di reciprocità. Viviamo la fraternità, che è promozione di giustizia per una società responsabile e non solo civile.



P. Giuseppe Diana ci ha sottolineato che l'indifferenza non esiste nell'ordine francescano: siamo credibili e preoccupiamoci di dire qualcosa a questa società di oggi.

Ettore Colli Vignarelli, direttore della rivista "Francesco il volto secolare", non ha mancato di ricordare che siamo lontani dallo stile di Francesco, di modernità del suo tempo, che non ebbe paura, predicava in piazza, e noi dovremmo scegliere la piazza, per portare lo stile della fraternità, per proporci e testimoniare il cammino per cui siamo chiamati. Il tesoro di fraternità lo elargiamo senza avarizia, usando strumenti con intelligenza costruttiva.

I lavori si sono conclusi con l'intervento di **Beppe Pagani**, sindacalista e ministro OFS, che ci ha proposto come sia importante, da francescani, avvicinarsi a temi come l'economia, e prendere come modello economico Francesco ed il suo modo di far uso del denaro. Dobbiamo pensare a ricostruire tessuti di società con il ritorno della democrazia economica: distribuire la ricchezza impostando il principio francescano, il dono di essere fratelli, mettere insieme i nostri doni, con la gratuità che irrompe. La ricchezza va ridistribuita sul territorio con consapevolezza, cooperazione e solidarietà senza confini.

Domenica mattina ci siamo ritrovati tutti nella basilica di Santa Giustina, per la celebrazione eucaristica. Siamo chiesa, siamo in comunione gli uni con gli altri. Con la benedizione finale ed il saluto di ringraziamento da parte del nostro ministro nazionale a tutti coloro che hanno partecipato e collaborato per la realizzazione di questo evento storico e memorabile, il convegno volge al termine.

Dopo pranzo, ci mettiamo in viaggio per il ritorno. In pullman abbiamo espresso ad alta voce le nostre riflessioni per condividere la nostra armonia e la ricchezza spirituale che abbiamo sentito crescere dentro di noi.

A conclusione, la nota comune a tutti è: il nostro essere laici francescani, occasione irrinunciabile per riproporre con rinnovato impegno l'attenzione alla pace, allo stile di vita di Francesco, per dare più spessore alla parola fraternità e all'atteggiamento di ascolto, di accoglienza e di responsabilità verso l'altro.

Vi lascio un augurio di buono e prolifico servizio a favore dei fratelli e a laude di Cristo.

Pace e Bene

Rosa Cirillo
fraternità Marigliano

Echi da Padova -2

Percorsi di fraternità per la società italiana

I FRANCESCANI SECOLARI A PADOVA

A Padova in 2000 dal 28 al 30 maggio per approfondire la **vocazione francescana alla fraternità universale** e per testimoniare alla società italiana, laica e pluralista, il 'no' alla logica del materialismo, dei compromessi etici, dell'individualismo. L'OFS intende così contribuire a realizzare il *bene comune* integrale, che scaturisce dall'essere fratelli in base ad un **nuovo umanesimo** e ad una **nuova solidarietà**.

Il perché della tre giorni dei laici francescani proprio a Padova è stato spiegato dal *Consigliere Internazionale* **Franco Frazzarin** nel suo intervento a conclusione del convegno: *"...perché (qui) c'è una grande tradizione di presenza di francescani, anche di secolari, distinti per iniziative di rilievo sociale. Basti ricordare l'Ospedale di San Francesco Grande, il primo ospedale civile cittadino; la corretta amministrazione delle terre dell'Arca del Santo nel territorio di Anguillara; l'azione costante accanto ai frati per contrastare l'usura e un'attenzione continua ai poveri che prosegue ancor oggi, per non parlare poi di tutte quelle piccole e grandi iniziative che i francescani portano avanti al fine di coniugare il valore della fraternità sul campo civile"*. Occorre ricordare ancora l'opera dei laici francescani patavini riguardo al *Monte di Pietà* e all'innovazione nei contratti agrari.

Il *meeting* dei rappresentanti delle circa 2200 fraternità nazionale, ha sottolineato il Ministro Nazionale **Giuseppe Failla** nella sua introduzione ai lavori, intende essere una testimonianza della *"forza evangelica della semplicità tipica dei più piccoli, di chi sa andare incontro al prossimo libero da pregiudizi e da interessi personali"*. La tre giorni non ha solo una valenza spirituale, egli ha rilevato, ma intende essere per la società italiana, segnata da tanti conflitti, il contributo della testimonianza della speranza nella *"riscoperta di ciò che permette a ogni creatura di riconoscersi... semplicemente fratelli"*. L'opzione di fondo dell'OFS d'Italia, arrivato ormai alla sua completa costituzione con l'adesione anche della Calabria, è proprio quella di **farsi sentire criticamente nella società italiana per contribuire al miglioramento etico di essa**, da cui scaturiscono concretizzazioni imperniate sulla giustizia e sulla solidarietà.

L'attenzione al sociale deve scaturire però dalla novità cristiana come è stato evidenziato dalla riflessione portante, quella di **Fratel Enzo Bianchi Priore della comunità monastica di Bose**, durante la mattinata del giorno 29 nella maestosa basilica del Santo. L'ampia ed articolata relazione di Fratel Bianchi ha analizzato le radici bibliche



della fraternità, contrassegnata dalla conflittualità delle relazioni per il peccato dei Progenitori a cominciare dal fratricidio di Caino: *"Nella Bibbia il primo peccato consumato dagli uomini tra di loro è stato un omicidio tra fratelli: presso un altare Caino uccide Abele"*. Il fratricidio delle origini continua tuttora con le guerre tra le nazioni e le etnie *"fino ad arrivare in famiglia dove la guerra si fa tra consanguinei"*. Il messaggio biblico sulla fraternità, ha sottolineato il Priore di Bose, non è quello della solidarietà umanitaria, ma della responsabilità verso l'altro: *"La fraternità chiede che la mia identità sia un'identità che sorge anche dall'altro che è davanti a me. Io sono anzitutto un fratello. E solo se sento fratello l'uomo, sento Dio come Padre"*. La vocazione della Chiesa, ha continuato il relatore, è quella di vivere la fraternità che scaturisce dalla comunione in Cristo, che si basa quindi sull'unità della fede e nella diversità delle tradizioni e delle culture delle varie comunità locali. Il contributo particolare del carisma di Francesco è stato quello di testimoniare **la fraternità a livello cosmico, per cui** *"il rapporto con il creato e le cose non deve essere di dominio ma un rapporto di fraternità in cui ci rispettiamo come creature, perché abbiamo bisogno gli uni degli altri e ci possiamo salvare solo tutti assieme"*.

Aldilà degli irenici buonismi la fraternità deve sempre fare i conti con la conflittualità ha evidenziato dal punto di vista sociologico il **Dr. Giuseppe De Rita Direttore del Censis**, durante la tavola rotonda del pomeriggio del 29 presso il *Centro Papa Luciani*, intervistato da **P.Ugo Sartorio ofmconv Direttore Editoriale del Messaggero di Sant'Antonio**. Per De Rita la conflittualità è insita nell'essere fratelli: *"... i fratelli sono tendenzialmente conflittuali perché sono eredi di un'unica eredità abramitica con gli ebrei e i musulmani e si vede quanto poco siano fratelli"*. L'altro è sempre essenzialmente conflittuale ed oggi ci si chiude nell'individualismo perché

il secolarismo imperante impedisce di scoprire il *Volto di Dio nell'altro*, che è visto invece come un ostacolo alla propria autoaffermazione.

Contributi al tema del pomeriggio “**Il bene di quel noi-tutti. La proposta francescana per una società fraterna**” sono stati offerti anche da **Fra' Antonio Maria Tofanelli** ofmcapp Assistente Nazionale, **Gianluca Floridia** della GIFRA Nazionale, dal **Giornalista ofs Ettore Colli Vignarelli** Direttore della Rivista ‘**Francesco il Volto Secolare**’ e da **Beppe Pagani** Sindacalista e Ministro Fraternità ofs.

A conclusione del *meeting*, dopo la solenne concelebrazione presieduta dal **Vescovo di Caltagirone S.Ecc. Mons. Calogero Peri ofmcapp** nella basilica di Santa Giustina, è stato consegnato il **Mandato alle Associazioni e alle Istituzioni presenti**, per esprimere l'impegno ufficiale dei laici francescani nella società italiana a “*condividere l'impegno a individuare nello stile della fraternità, con le molteplici e ricche conseguenze che offre, percorsi per l'edificazione di una società civile più giusta e attenta ai bisogni di ogni persona*”. I laici francescani si rivolgono a coloro che

hanno “*responsabilità civili ed ecclesiali, esortando tutti verso un unico bene comune*”.

La fraternità universale e sociale può essere realizzata solo partendo dalla presa di coscienza “*del valore della dignità di ogni essere umano, che sa abbattere le disuguaglianze, combatte la povertà e favorisce l'inclusione sociale*”. A coloro che hanno responsabilità politiche e istituzionali l'OFS chiede di sostenere il loro intento per “*ribadire le regole della convivenza civile ispirandosi ai valori di fraternità e uguaglianza e di applicarle sempre secondo criteri di umanità*”, facendo “*crescere la fiducia reciproca e la speranza verso il futuro a tutti i livelli*”.

Affinchè ciò si realizzi occorre che gli incarichi siano vissuti come *servizio disinteressato, trasparente, finalizzato al bene comune*. Tali valori consentono di “*avvicinare i cittadini alle istituzioni, incoraggiare la fraternità del volontariato, creare un clima di fiducia reciproca, di responsabilità e di solidarietà sociale*”.

La tre giorni si è svolta con momenti diversificati, come ad esempio la preghiera e le solenni celebrazioni eucaristiche, la testimonianza di alcuni fratelli impegnati nelle missioni estere durante il coinvolgente concerto serale (sabato 29) di **Amedeo Minghi e Angelo Branduardi**, presentato da

Fabrizio Gatta, sul piazzale della basilica del Santo dopo un pomeriggio di pioggia scrosciante che ne metteva in forse lo svolgimento.

Non sono mancati disagi a causa di disguidi organizzativi, come la non sufficiente capienza della sala del Centro Papa Luciani. E' mancato lo spazio per interventi da parte della base, per una maggiore esperienza di dialogo e di condivisione attraverso i lavori di gruppo. I vari momenti di approfondimento e di preghiera sono stati molto intensi e coinvolgenti a livello personale. La suggestione più forte della tre giorni è stata la ricerca della **visibilità nella società italiana dell'OFS** che ha potuto osare tanto perché finalmente unitario, pur nella complementarietà delle diverse obbedienze che sono una ricchezza per il grande carisma francescano. L'OFS d'Italia ha dimostrato di avvertire l'urgenza di vivere da protagonisti la missione sociale nella realtà italiana in base alla vocazione laicale delineata dal rinnovamento conciliare, per cui essa non può essere più un servizio demandato ad un settore particolare ma è la scelta programmatica di tutta la fraternità. Tutto



ciò diventa un seme di speranza che per essere valido ha bisogno di essere coniugato con una solida e profonda spiritualità, vissuta sulle orme del Poverello di Assisi che continua a far parlare di sé nella società attuale anche attraverso le sorelle e i fratelli laici.

Lucia Antinucci
fraternità Afragola

Associazione onlus "Gioia e Speranza"

Inaugurazione locali - 14 maggio 2010 S. Caterina a Chiaia (Na)



Il giorno 14 maggio 2010 alle ore 18:00, presso la chiesa di S. Caterina a Chiaia (NA), si incontrano le varie fraternità OFS della zona di Napoli Centro e P. Calogero Favata (TOR), per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale

Crescenzo Sepe, in occasione dell'inaugurazione dei locali dell'associazione Onlus "Gioia e speranza".

Prende quindi luce il progetto presentatoci da P. Calogero nell'incontro del coordinamento zonale del 16 gennaio 2010, presso il convento di S. Caterina a Chiaia. All'associazione "Gioia e speranza" viene assegnato in comodato l'intero piano superiore del convento, allo scopo di fornire un centro di accoglienza per le famiglie disagiate che hanno bambini affetti da patologie oncologiche e che vengono nella nostra città per curarsi.

Alla celebrazione sono presenti, oltre al Cardinale ed alle fraternità OFS, i dirigenti degli ospedali Santobono-Pausillipon, autorità militari e dell'Ordine di Malta, e numerosi fedeli della parrocchia.

Le parole pronunciate dal Cardinale durante la liturgia partono dalle due lettere encicliche di Papa Benedetto

XVI "Deus Caritas est" e "Caritas in veritate": la nostra fede va testimoniata nella carità. Il Cardinale ha ricordato ai presenti con quanto entusiasmo sollecitò una raccolta di beneficenza per l'acquisto di un lettino

speciale per malato oncologico da donare al Santobono. L'aspettativa iniziale era di raccogliere 20.000 euro, ma la bontà dei benefattori fu superiore ad ogni più rosea speranza (si raccolsero 400.000 euro) e non solo si comprarono i lettini, ma si diede luogo addirittura alla ristrutturazione dei reparti oncologici.

E' ovviamente con grande gioia che il Cardinale benedice, quindi, questa iniziativa di P. Calogero, augurando ad essa il più grande successo.

Prende poi la parola P. Calogero, per ringraziare di cuore il Cardinale e tutti i presenti per la loro partecipazione e soprattutto per lodare Dio, che gli ha concesso di realizzare il suo progetto, tra l'altro proprio nel giorno del suo 40° compleanno.

Dopo la celebrazione liturgica, il Cardinale ha visitato i locali dell'associazione "Gioia e speranza", per impartire la sua solenne benedizione.

Festosa è stata l'accoglienza dei fedeli a sua Eminenza, che si è poi congedato, dopo un breve rinfresco per festeggiare anche il compleanno di P. Calogero, alle ore 19:30.

I fratelli delle varie fraternità OFS si accomiatano infine ripromettendosi di dare, appena possibile, un sostegno fattivo all'iniziativa di P. Calogero Favata.



fraternità S. Caterina a Chiaia

Premio poesia P. Gabriele Russo

5[^] EDIZIONE

Domenica 20 giugno a Sant'Eframo si è conclusa la 5[^] edizione del Premio di Poesia "Padre Gabriele Russo" con la cerimonia di premiazione avvenuta, questa volta, nella struttura del *Teatro Tenda* del convento.

È stato un cambio di programma necessario, viste le avverse previsioni atmosferiche dei giorni precedenti che annunciavano la pioggia che non avrebbe consentito lo svolgimento della manifestazione nel chiostro, dove era avvenuta per le ultime edizioni.

Infatti, la pioggia c'è stata, ma non ha impedito la cerimonia perché tutto si è svolto a riparo della tenda.

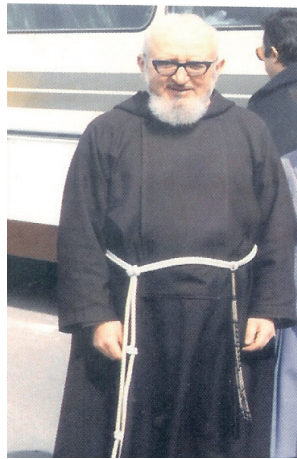
Non è stata un'impresa facile quella dei preparativi che sono avvenuti con non poche difficoltà per il tempo a disposizione molto ristretto per il cambio dell'allestimento dovendo prima rimuovere quello realizzato per la commedia *'O miedeco d' 'e pazze* di Eduardo Scarpetta in cui si era esibita, la sera precedente, la compagnia stabile della parrocchia "Reginella".

E, solo grazie alla collaborazione di un gruppo della fraternità, meritevoli di una recensione a parte, se si è riusciti a realizzare un ambiente adeguato ed accogliente così che alle ore 20,30 ha potuto avere inizio una brillante serata.

Finalmente, sotto la luce dei riflettori, il gruppo de' *I Parìa*, diretti dal maestro *Bruno Troisi*, hanno dato un emozionante via alla manifestazione con il brano *Tango pour Claude* (Richard Galliano) in un'elegante immagine del palco reso tale dallo sfondo nero, dal pianoforte a coda e da alcune composizioni floreali.

Poi, è arrivato il simpaticissimo presentatore Pasquale Galiero, con la brillantissima collaboratrice Antonietta Fiore, raggiungendo la platea con il suo cordiale benvenuto e che, prima di entrare nel vivo della cerimonia, ha introdotto il Presidente Fra Leonardo Franzese che ha commemorato il Padre Gabriele con una testimonianza tratta dal libro *Un sacerdote che parla ancora* di P. Romualdo Gambale.

Dopo la presentazione della giuria, composta dal Presidente Onorario P. Romualdo G., dai poeti Prof. Benedetto Verdiani, Claudio Pennino e Luisa Scala e dalle Prof.sse Franca Alfieri e Anna De Lucia, che hanno lavorato con grande impegno per formare la classifica dei vincitori, si è passati alle premiazioni intervallate dalle brillanti performances de' *I Senza Tempo* (con la voce di *Pina Canestrelli*), del soprano del Teatro S. Carlo di Napoli *Paola Tedesco*, della cantante *Gloria Greco* e ancora



de' *I Parìa*, intervenuti tutti gratuitamente e con grande animo, sotto il segno tangibile della Provvidenza, per sostenere in modo ineffabile questo premio dedicato all'indimenticabile Padre Gabriele.

Sono stati premiati (con targa personalizzata realizzata con mattonella 20x20, decorata a mano in cornice di legno):

per la sezione lingua:

1° Giovanni D'Amiano di Torre del Greco (NA) con la poesia *Comincio da voi il distacco*;

2° Salvatore Cangiani di Sorrento (NA) con la poesia *Mi riconoscerai*;

3° Salvatore Bova di Quarto (NA) con la poesia *L'Attesa*;

per la sezione dialetto napoletano:

1° Salvatore Cangiani di Sorrento (NA) con la poesia *'E ciclamine*;

2° Eduardo De Biase di Napoli con la poesia *'O pasteno d' 'o core*;

3° Luigi Zazo di Napoli con la poesia *'A cchiù bella poesia*.

La Signora Anna Panetta, nipote di Padre Gabriele, anche quest'anno non è mancata per partecipare alla consegna dei premi.

Le poesie sono state declamate magnificamente dall'attore *Alessandro Mauro* accompagnato, con le note del pianoforte, dal Maestro Bruno Troisi.

Oltre agli apprezzamenti e agli applausi del pubblico, un segno forte della riuscita anche di questa 5[^] edizione del premio, che lo rende ancor più prestigioso, è stata la partecipazione di altri noti poeti i cui nomi vanno ad aggiungersi e ad arricchire l'albo d'oro del nostro concorso che, si può dire, ha già raggiunto una considerevole notorietà.

Fraternità S. Eframo

orizzonte gifra

Eletto il nuovo Consiglio Regionale



Igino Tomasetta
Maria Felicia Della Valle
Antonio Obid
Vincenzo Spina
Ferdinando Mango
Francesco Marciano
Francesco Morvillo
Domenico Cammisa

Presidente
Vice Presidente
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere

Verdiana Botta
Giovanni Di Lorenzo
Daniela Finozzi
Concetta De Carluccio
Paola Velotto

Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere
Consigliere

A Cappella Cangiani (Napoli), presso l'Istituto Darmon, si è svolto dal 18 al 20 Giugno il I° Capitolo Unitario Elettivo della Gioventù Francescana della Campania Basilicata, che ha dato vita ufficialmente al cammino unitario delle tre obbedienze.

Le fraternità dei Minori, Conventuali e Cappuccini hanno un unico presidente, Igino Tomasetta, 27 anni di Atripalda (AV) ed un unico Consiglio Regionale, che svolgerà il suo mandato per i prossimi tre anni. Nel solco tracciato dalle altre realtà regionali, anche le settanta fraternità della Campania Basilicata superano le storiche divisioni per intraprendere un cammino unitario e riscoprire così le radici uniche

del messaggio di San Francesco.

Ai consiglieri uscenti va un sincero ringraziamento per il lavoro svolto e perchè il loro sforzo ha reso possibile superare difficoltà e divisioni, facendo emergere le differenze come unica ricchezza comune del messaggio francescano.

Ai neo-consiglieri il compito di essere testimoni visibili dell'unità raggiunta e l'augurio che il loro impegno possa "rendere presente il carisma del comune serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa".

La Redazione

orizzonte gifra

Un umile compagno di viaggio

Ricordo di P. Vittorio Clemente

Non ricordo bene ma credo che corresse all'incirca il 1998, eravamo al convento di Nola, quando



ancora non era la curia e l'infermeria provinciale dei frati cappuccini e quasi tutti i nostri campi scuola si svolgevano lì. Era il mio primo campo scuola, avevo all'incirca 16 anni ed alcuni ragazzi avevano creato una canzoncina che aveva come protagonisti quelli che erano gli allora consiglieri provinciali, naturalmente neppure il frate assistente fu risparmiato. Il verso dedicato a lui diceva più o meno così: "P. Vittorio l'assistente c'avessero luvà a patente se pregasse comme guida iesse a rotoli tutta a gifra" (P. Vittorio l'assistente gli dovrebbero togliere la patente se pregasse come guida andrebbe a rotoli tutta la Gi.Fra).

E' questo il primo ricordo che ho di padre Vittorio Clemente, mentre sorrideva ascoltando questa canzoncina. Da allora con la sua auto ne ha fatti tanti di chilometri, non risparmiandosi mai. Lo

vedevo sempre presente e anche se non era di molte parole, sapere che c'era mi metteva sicurezza.

I nostri cammini si sono intrecciati ancor di più quando dapprima è stato nominato assistente regionale del consiglio Gi.Fra. che aveva Antonio Scala come presidente e all'interno del quale io ero presente in qualità di consigliera e poi per il mio primo anno di mandato da presidente (quello successivo).

Il "mio" frate assistente...P. Vittorio mi accompagni? E la risposta era sempre: sì!

Quanta preoccupazione saperlo da solo in auto ritornare, anche a sera tarda fino ad Apice, anche se lui diceva che non era solo, ma che Maria era con lui. Nonostante fosse stato fermato più volte dai carabinieri e corso qualche rischio anche con qualche piccolo incidente...c'era sempre!

C'era quando abbiamo vissuto la nostra prima assemblea regionale ad Apice e volle che l'intero incasso fosse devoluto alla nostra cassa perchè diceva che "noi ne avevamo più bisogno di loro frati"; c'era quando a tutti i costi volevo fare di testa mia e lui, da buon maestro, mi lasciava sbagliare, non dicendomi poi "te l'avevo detto" ma "non fa niente adesso rimediamo"; c'era durante tutti i nostri consigli, sempre in ascolto e in silenzio ma pronto a riprenderci quando ci scoraggiavamo o stavamo andando "fuori strada".

C'era... questo era P. Vittorio per me, un persona sempre presente per la Gi.fra. e nelle nostre vite. Anche quando ci sentivamo, dopo la fine del suo mandato, mi chiedeva come stava la gifra ma soprattutto come stavo io, rimproverandomi se parlavo solo della Gi.Fra.

*Unico rammarico non averti potuto salutare per bene,
rimandando sempre di più il momento di venire a trovarti
fino ad arrivare al punto del troppo tardi,
quindi approfitto di questa occasione...*

*Sognavo e speravo che un giorno
fossi tu ad accompagnarmi all'altare ma oggi,
mentre qualcosa mi fa peso sul petto, ti saluto
con la certezza che continuerai ad esserci sempre!*

Ciao padre...

Simona Venditti

orizzonte gifra

XIX Convegno Nazionale Araldini: Destinazione Talentolandia

*"Sei qui a Talentolandia: benvenuto tra di noi!
Non c'è pioggia che ti bagna/Non c'è sole che t'abbaglia
Non c'è fame, non c'è sete,/Non c'è pianto ne rimorso
Non c'è mai il fiato grosso/ quando sei con gli Araldini"*

Raccontare un'esperienza come quella relativa all'ultimo convegno nazionale araldini è senz'altro da considerarsi un' "impresa" piuttosto che un "esercizio letterario"; questo perché, a distanza di appena una decina di giorni, sono davvero innumerevoli i ricordi, le emozioni, gli insegnamenti e le sensazioni scaturite dai 5 giorni vissuti sotto l'egida di Francesco e Chiara d'Assisi e il rischio è quello di tralasciare o dimenticare qualcosa.

Con il canto dell'inno nazionale (sopra solo alcune righe) e al ritmo scatenante di un Waka Waka ballato e parodiato in ogni istante, ha avuto inizio il XIX Convegno Nazionale Araldini svoltosi dal 14 al 18 Luglio ad Assisi, cittadina che ha visto letteralmente rompere il suo quotidiano clima di silenzio e di quiete dalla presenza festosa di ben 800 francescani tra organizzatori dell'evento, i numerosissimi frati e animatori provenienti da 11 regioni diverse e chiaramente loro, i PROTAGONISTI in assoluto della festa: gli ARALDINI d'Italia, seguaci in erba di Cristo alla maniera di Francesco.

Da subito ci si è resi conto che un numero così elevato è stato reso possibile solo dal lento e costante lavoro in favore dell'Unità del movimento francescano da parte di tutte e tre le obbedienze e, per questo, non si può non ringraziare lo Spirito che ha permesso tutto ciò e gli uomini e le donne che hanno operato per questa stupenda realtà.

Seguendo un format già vincente negli scorsi anni, per sviscerare la tematica "Destinazione Talentolandia: i TALENTI come doni di DIO" e renderla comprensibile per i bambini e i ragazzi presenti, i lavori hanno avuto inizio mercoledì sera con la visione del film "La fabbrica di cioccolato" del regista Tim Burton e con l'esilarante Johnny Depp nei panni di Willy Wonka.

Proprio Willy e Charlie (il bambino povero che eredita la fabbrica al termine del film) e tutti gli altri protagonisti di questo movie, ci hanno accompagnato nei 5 giorni di fraternità attraverso scenette e insegnamenti offerti dai

membri della commissione nazionale, ragazzi e adulti che si son fatti "piccoli in mezzo ai piccoli".

Una nota a parte la meritano i due "Umpa-Lumpa" Alfonso Filippone ed Enzo Spina: la loro "performance



cinematografica" (da apprezzare soprattutto l'abbigliamento ricercato e i dialoghi in rima) li fa balzare direttamente nell'Olimpo delle star di Hollywood. Chissà che il prossimo anno non vincano gli Oscar!!

Al di là di qualche disagio legato al gran caldo che ha attanagliato Assisi e al numero davvero importante di partecipanti (muoversi in 800 non è stato facile), le attività si sono sviluppate tutte nel migliore dei modi e sono state scandite dall'entusiasmo e dalla voglia di divertimento di tutti, grandi e piccoli.

Durante tutta la durata del convegno alle consuete visite presso luoghi di culto come il proto-monastero di S. Chiara, il convento di S. Damiano e la Porziuncola (dove gli araldini hanno assaporato le loro origini francescane e gli animatori rinverdito le loro radici), si sono alternati altri momenti importanti e significativi.

Stupenda la preghiera-itinerante vissuta il giovedì sera, momento che ha portato un cordone umano a spostarsi dal piazzale antistante la Basilica di S. Francesco verso la chiesa di S. Pietro, poco distante; altrettanto indimenticabile



l'intera giornata del venerdì, vissuta all'insegna dell'acqua e del divertimento e condita da una testimonianza di fede e di gioia fuori dal comune.

Il centro piscine intercomunali Tavernelle di Perugia ha accolto ben 800 "cuffie blu" dedite a tuffarsi, rinfrescarsi e impegnate nel mostrare quanta forza ci sia in un ideale chiamato Fraternità. Una giornata unica (la foto da sola non può esprimere l'ardore dei presenti)!!

Non e' possibile poi dimenticare i tanti laboratori tenuti presso gli spazi verdi della Domus Pacis (località Santa Maria degli Angeli): attraverso attività manuali e varie dinamiche svolte all'interno dei numerosi gruppi (ben 28) divisi per fasce d'età, i cuccioli in primis e gli adolescenti in seguito hanno sperimentato lo stare assieme, hanno dibattuto sui temi e sugli spunti offerti dal film, hanno operato nel cercare i talenti che Dio ha donato ad ognuno e, cosa ancora più importante, hanno vissuto il senso della condivisione di questi doni con i fratelli incontrati. Sembra ombra di dubbio si e' fatta l'esperienza della fraternità nel modo più semplice e naturale che ci sia.

Davvero "gustosa" la festa finale del sabato sera dove tutti gli araldini e gli animatori si sono presentati presso l'Hotel Villa Verde in costumi artigianali da dolce e/o gelato, dando vita ad una distesa di dolciumi umani pronti a scatenarsi in balli e sfilate. Roba da far invidia allo stesso Willy Wonka!

Come ogni raduno che si rispetti, il momento più sentito è stato quello della celebrazione eucaristica finale, tenutasi la domenica mattina presso la Basilica Superiore

di S.Francesco e che ha sancito la chiusura di questo XIX Convegno Nazionale. Agli abbracci calorosi e alle foto di rito non sono certo mancate le lacrime, dimostrazione di un legame tra le persone che supera i limiti geografici e anagrafici. Al termine della celebrazione un "saluto particolare" è stato rivolto poi dai frati e dagli animatori agli araldini di III media che di fatto hanno concluso il loro percorso araldico, coscienti tuttavia di continuare a portare i loro TALENTI all'interno delle realtà GiFra, pronte ad accoglierli all'inizio del nuovo anno sociale.

Non sembra fuori luogo affermare che se la Basilica Superiore, inebriata dalle voci di così tanti figli di Francesco, con i suoi 28 affreschi del ciclo giottesco è un pezzo di storia della realtà francescana, questa fraternità nazionale così unita e viva sta scrivendo un nuovo capitolo nella STORIA di questa famiglia.

"Willy distribuisce 5 biglietti d'oro nel mondo nella speranza di trovare un erede per le sue ricchezze. L'incontro con Charlie lo farà cambiare del tutto cosicchè l'umile bambino diventa, a sua volta, biglietto d'oro per il fabbricante di cioccolata"

Dio ha donato ad ognuno di noi un biglietto d'oro per trasformare le realtà che ci circondano: sta a noi saperlo trovare e impiegare!

In Francesco e Chiara
Savio Coppola (fraternità Soccavo)

S.M. FRANCESCA DELLE CINQUE PIAGHE

Incontro sulla spiritualità della santa

Il giorno 5 giugno 2010 alle ore 16,30 presso il Santuario di S.M.Francesca delle cinque piaghe (Vico Tre Re a Toledo, NA), si incontrano le varie fraternità OFS della zona di Napoli Centro, assieme alla Ministra della fraternità locale ed al suo assistente spirituale P. Antonio Sannino, per partecipare ad un incontro dedicato alla spiritualità di Santa Maria Francesca.

Sono presenti circa un centinaio di fratelli e sorelle che riempiono la sala riunioni dell'OFS ed una terrazza attigua. In questa cornice partecipativa e gioiosa, p.Antonio saluta affettuosamente i partecipanti ed introduce il tema della giornata, che poi svilupperà in maniera impeccabile il professor Giovanni Turco.

La relazione del prof. Turco sviluppa in quattro tappe l'itinerario sulla spiritualità di S.Francesca:

- Dati anagrafici della Santa
- Cardini della sua spiritualità
- Genealogia spirituale della Santa
- Considerazioni conclusive

Dati anagrafici di S.M.Francesca

Anna Maria Gallo (S.Francesca) nacque il 25 marzo 1715 in una modesta famiglia del popoloso quartiere di Montecalvario (NA). Fin da bambina manifestò una grande fede, tanto che nei Quartieri era soprannominata la "santarella", sia per la sua grande devozione alla Chiesa e ai sacramenti, sia per la sua docilità nell'accettare i maltrattamenti del padre e delle sorelle, offrendo a Dio tutte le sue sofferenze per la salvezza delle anime.

In quel periodo frequentava la chiesa di S. Lucia al Monte, annessa al convento dei frati alcantarini, ed ebbe come direttore spirituale Giovanni Giuseppe della Croce, che poi sarebbe stato canonizzato, e che ne predisse già da allora la santità.

Anche un altro santo, San Francesco De Geronimo (missionario gesuita), quando Anna Maria Gallo aveva circa un anno, ne aveva predetto la santità alla madre.

A soli sedici anni, si consacrò al Signore e professò, con il nome di Suor Maria Francesca delle cinque piaghe, la regola del Terz'Ordine Franciscano nella tradizione di S. Pietro d'Alcantara, fiorente allora nel convento di S. Lucia al Monte. Vestì l'abito religioso e continuò a vivere nella casa paterna (come bizzoca o "monaca di casa"). Poi venne la prova più dura, causata da una donna che, in crisi matrimoniale, diffuse calunnie sul suo conto, accusandola anche di inventare storie che alimentavano la superstizione. La gravità della denuncia provocò l'immediato intervento dell'arcivescovo, il cardinale Giuseppe Spinelli. Privata dei suoi abituali confessori, Maria Francesca fu affidata a un parroco, don Ignazio Mostillo che, per saggiarne la santità, le imponeva gravose penitenze, che ella accettava volentieri, aggiungendone altre volontarie. Era un duro don Ignazio, ma alla fine dovette arrendersi dinanzi a quella bizzoca dimostratasi inattaccabile anche quando fu colpita da altre accuse. E giunse alla conclusione che l'avevano calunniata.

Muore il 6 ottobre 1791, e viene sepolta nella chiesa di S. Lucia al Monte a Napoli.

Fu dichiarata Beata il 12 novembre 1843 da Gregorio XVI, e fu canonizzata da Pio IX il 29 giugno 1867.

Il 26 settembre 2001, dopo 210 anni, le sue reliquie furono infine traslate nel santuario di Santa Maria Francesca



delle Cinque Piaghe, ricavato nella casa di vico Tre Re dove era vissuta.

Il prof. Turco ha evidenziato tre punti forti, caratterizzanti la spiritualità della Santa, rappresentati essenzialmente dalla contemplazione ed imitazione della Passione del Signore, l'amore per l'Eucarestia ed il culto della Madonna.

Con la Santa abbiamo incontrato un mondo di santità fervente, attiva, combattente.

Abbiamo portato con noi da questo incontro:

- la certezza gioiosa del dogma della Comunione dei Santi, perché le generazioni precedenti ci hanno lasciato in eredità un tesoro di grazie, di beni spirituali di cui anche noi beneficiamo; siamo ricchi, insomma, della santità delle generazioni precedenti: la Chiesa Trionfante prega per la Chiesa Militante.
- la meditazione della storia della santità è l'incontro con una tradizione che è viva, non superata: i nostri padri del passato ci indicano il nostro futuro.
- la storia della Chiesa è, anzitutto, storia di santità perché la Chiesa continua la Santità di Cristo.
- l'incontro con la Santa ci fa riflettere su quanto siano importanti le devozioni popolari (le Piaghe di Cristo, la Via Crucis, la devozione alla Madonna, il Rosario ("la preghiera delle ore difficili"))



Dopo la conferenza, la ministra e P. Sannino offrono ai presenti un piacevole rinfresco sulla terrazza annessa alla sala riunioni OFS, per poi accompagnare i presenti, a gruppi, alla visita guidata alla casa della Santa.

La ministra fa gli onori di casa, mostrando ai fratelli gli arredi e gli oggetti che hanno fatto compagnia a Maria Francesca: il giaciglio, la sedia ritenuta "miracolosa" dai fedeli, l'altare, i quadri, le statue, i pastori,

etc. arricchendo la sua presentazione con annotazioni di grande interesse biografico, storico e religioso.

Terminata la visita al Santuario, la ministra accompagna i presenti in chiesa. Dopo la recita di una preghiera di intercessione a Santa Maria Francesca, i ministri delle varie fraternità intervenute si dirigono verso la teca con le spoglie della Santa, per offrirle con devozione un omaggio floreale.

La fraternità locale, in segno di ringraziamento, dona poi ai ministri presenti una statuette della Santa da portare nella propria fraternità. L'incontro termina, infine, con la celebrazione dei primi Vespri della solennità del Corpus Domini, con Benedizione Eucaristica.



fraternità S. M. Francesca delle 5 piaghe

Le fraternità si raccontano

Ofs Pagani (Sa)



L'occasione della PEREGRINATIO del Crocifisso di San Damiano, cui, noi fraternità di Pagani, abbiamo potuto partecipare insieme all'OFS di Nocera- Santa Maria degli Angeli, ci ha stimolati a riflettere sulla nostra storia e a considerare le grazie che il Signore ci ha elargito attraverso gli anni, donandoci figure esemplari di assistenti spirituali e di consorelle e confratelli di non comune spiritualità.

Facendo approfondite ricerche, abbiamo con gioia scoperto che alle nostre spalle ci sono quasi cent'anni di storia francescana, infatti la presenza dei francescani secolari a Pagani risale al 1912, ad opera del parroco don Alfredo Bonaventura Contaldo, sotto l'illuminante presenza di Padre Prisco Pecoraio. Molti Paganesi abbracciarono l'ideale francescano. L'entusiasmo fu tale che, nonostante i tempi difficili, i Francescani vollero ed ottennero con grandi sacrifici una scultura lignea del poverello di Assisi, che, insieme ad altre sculture pregiate, formano l'ornamento della chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie. Seguì le orme di Don Alfredo Bonaventura, il parroco don Antonino Desiderio che con dedizione e amore guidò i Paganesi nel cammino francescano.

All'indomani dell'ordinazione sacerdotale nel 1941, anche don Carmine La Femina, parroco della medesima parrocchia, divenne Terziario.

Dopo l'assistenza spirituale di alcuni padri francescani, per designazione del Padre Provinciale P. Friuson, per un decennio dal 1945 al 1955 fu lo stesso don Carmine ad assistere l'Ordine Franciscano, portandolo al più alto splendore. Egli amò tantissimo la sua fraternità, seguendo l'esempio del serafico padre. Altri padri hanno assistito l'ordine, come Padre Sammartino e Padre Sigillino. Negli anni '80, sempre in collaborazione con Padre Carmine La Femina, l'assistente spirituale fu padre Egidio Siviglia. Negli stessi anni è stata vicina all'Ordine la professoressa Rita Vicidomini, della fraternità di Materdomini, che ha coperto diversi ruoli.

Diversi ministri hanno guidato l'Ordine, ricordiamo le signore Emilia Pepe, Marianna Califano, Serafina Smaldone, Annamaria Santorio, Carmela Carrelli e il Dottor Catello D'Ambrosio.

Maestre delle Araldine furono la signorina Fortunata De Vivo e la signora Italia Massa, mentre delegate alla formazione furono la signora Amalia Angeli e la signorina Maria Cesarea.

Giungiamo ai giorni nostri.

Da più di 10 anni la nostra guida spirituale è Padre Tommaso Lo Senno. L'attuale ministra è Annamaria Giorgio mentre le delegate alla formazione sono la professoressa Marianna Caiazza della fraternità di Angri e la signora Mariarosa Di Domenico della fraternità di Nocera Inferiore.

Il 9 dicembre del 2005, seconda domenica d'Avvento, con la guida del nostro padre spirituale e dell'attuale parroco don Alfonso Desiderio, la fraternità si è arricchita di nuove vocazioni, continuando il cammino intrapreso 98 anni fa. Crediamo che con l'aiuto di san Francesco e con la benedizione di Dio, le nostre modeste energie umane sostenute dalle sovrabbondanti certezze spirituali, possano costituire testimonianza e autentiche, affinché lo spirito Franciscano non venga mai meno nella nostra città di Pagani.

fraternità Pagani

Vita fraterna

Capitolo S. Eframo



Domenica 27 Giugno, presso il Convento dei Frati Minori Cappuccini di S. Eframo Vecchio in Napoli, si è tenuto il Capitolo per il rinnovo del Consiglio O.F.S. locale che guiderà la fraternità per il prossimo triennio.

Il mese che ha preceduto questo appuntamento ha visto tutti noi impegnati in momenti di preghiera, di confronto e di studio, che vertevano sull'importanza del ruolo del Consiglio all'interno della fraternità.

L'approccio a questo appuntamento è stato vissuto da ognuno in modo molto sereno e maturo; i dibattiti, i confronti e i momenti di preghiera organizzati, sono stati a tratti anche pregni di cariche emozionali.

Per l'occasione, il Consiglio uscente ha organizzato una giornata intera di fraternità, con appuntamento alle ore 09.30 per la recita delle Lodi Mattutine. A seguire è stata letta la relazione di fine anno circa le attività svolte dalla fraternità, al termine della quale è iniziato un confronto sia sulla relazione letta, sia su alcune proposte programmatiche da fare al nuovo consiglio per il triennio che verrà.

Alle ore 11.45 ci siamo recati in Chiesa per la celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro assistente Padre Nicola Salato, il quale ha più volte sottolineato l'importanza del momento che di lì a poco avremmo vissuto.

Alle ore 13.30 finalmente la "pappa". Momento

molto bello di condivisione allegra e fraterna anche con i frati della casa, che ancora una volta ci hanno fatto sentire in famiglia.

Alle ore 16.30, con la presidenza di Assunta Giannone, delegata dal Consiglio Regionale e del consigliere Mimmo Artiaco, sono iniziate le operazioni capitolarie. Il primo atto è stato quello di approvare l'aumento di una unità all'interno del consiglio, passando, quindi, da sei consiglieri a sette.

Sono state due votazioni molto nette, quelle che hanno decretato le figure del Ministro e del Vice Ministro, rispettivamente nelle persone di Adele Imperatore e Anna Nappi. Come pure, al primo

voto, sono stati eletti consiglieri Gennaro Petricciuolo e Enzo Lampedusa (consiglieri uscenti), Maria Rosaria Sansone, Barbara Iacono, e Salvatore Frezza. Tutti hanno detto il loro "sì", accettando il ruolo che la fraternità ha loro affidato, con entusiasmo ed emozione.

E' stata una bella giornata di fraternità quella che abbiamo vissuto e che fa ben sperare per il futuro. Penso, infatti, che questo nuovo Consiglio abbia tutte le carte in regola per fare molto bene, proseguendo sulla strada intrapresa dal vecchio Consiglio.

In primo luogo le due figure del Ministro e del Vice Ministro rappresentano un giusto ed equilibrato mix di esperienza, di competenza e di autorevolezza.

In secondo luogo la fraternità ha dato prova di maturità, affiancando a quattro consiglieri "uscenti" tre nuovi consiglieri che mai avevano avuto esperienza in tal senso.

Ed infine, ciò che mi rende fiducioso, è la predominanza all'interno di questo consiglio della figura femminile seria e matura, soprattutto per la saggezza, la dolcezza, la delicatezza e la discrezione, caratteristiche tipiche dell'essere donna, e di cui la nostra fraternità ha tanto bisogno.

Massimo Esposito

Vita Fraterna

Ofs Arienzo (Ce): professione temporanea di 20 nuovi fratelli

Giovedì 10 giugno 2010, nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli presso il Convento dei Frati Cappuccini di Arienzo (CE), è stata celebrata la santa Messa presieduta da Padre Ciro Polverino, assistente regionale dell'OFS Campania, per la Promessa di Professione della Regola dell'Ordine da 20 nuovi Fratelli: Balletta Carmela, Capobianco Maurizio, Caprio Domenico, Carfora Maria, Cioffi Giovanni, Colella Luigi, Diglio Carmelina, Diglio Maria, Liparulo Enza, Milio-to Matilde, Nuzzo Carmen, Nuzzo Gina, Priore Maria, Provvisiero Giovanni, Rivetti Giovanna, Scognamiglio Rosa Maria, Sposito Domenica, Sposito Maria Rosaria, Vigliotta Rosanna, Zimbardi Franco. Candidati al Probandato: Fontanella Raffaele, Stroffolino Domenico, De Lucia Bruno.

La nostra Fraternità ha accolto con grande gioia questa grazia del Signore, ringraziando San Francesco e Santa Chiara che, dopo aver tracciato la strada da seguire istituendo l'Ordine Francescano Secolare, contribuiscono con il

loro aiuto e la loro intercessione a far crescere il numero di coloro che decidono di seguirli.

Tanti fratelli e sorelle hanno partecipato alla sacra funzione ed in comunione con i nuovi Francescani Secolari, hanno testimoniato l'amore di Cristo per tutta l'umanità.

La Fraternità OFS di Arienzo ringrazia Fra Ciro Polverino, Fra Rocco Casaburo, attuale padre assistente dell'OFS di Arienzo, Fra Enrico Barretta, precedente assistente della Fraternità di Arienzo e Don Alfonso Iaderosa Parroco di Cervino (CE), per aver accolto l'invito della Fraternità a concelebbrare la Santa Messa.

Al termine della Celebrazione c'è stato un piccolo ricevimento nella Sala "Beato Geremia da Valacchia" del Convento, per condividere momenti di gioiosa convivialità.

La Fraternità ringrazia affettuosamente i Frati Cappuccini di Arienzo per l'ospitalità e l'accoglienza.



Vita Fraterna (Microzona Na A7)

Capitolo fraternità Soccavo



Lo scorso 26 Maggio, si è riunita l'assemblea della fraternità di Soccavo per procedere all'elezione del consiglio locale alla presenza del ministro regionale Antonio Bruno, dei consiglieri delegati di zona Assunta Giannone e Mimmo Artiaco e dell'assistente regionale P. Ciro Polverino.

Al termine delle operazioni di rito sono risultati eletti Anna Arfè (ministra), Carmen Scarfone (vice ministra), ed i consiglieri Consiglia Manzo, Maria Sabelli, Ugo D'Agostino, Salvatore Pescatore e Carlo Celentano. Un ringraziamento particolare a Rosario Francione e Ciro Mara-

niello, consiglieri uscenti, chiamati a svolgere diversamente il loro servizio all'interno della fraternità.

C'è stata una sostanziale riconferma del consiglio precedente, riletto per i cinque/settimi, quasi con l'intento di completare, attraverso questo triennio, il cammino programmatico iniziato nel 2008. Ci sono così tutte le premesse per continuare insieme alla fraternità l'esperienza che nell'ultimo triennio ha avuto tre sostanziali direttrici: la **formazione** (preghiera, approfondimento del testo di studio, tematiche sociali, dinamiche di confronto), l'impegno attivo nella **realtà parrocchiale** (catechismo, consiglio pastorale, partecipazione iniziative diocesane), la partecipazione alla **vita regionale**, per sentirsi pienamente inseriti nel cammino della fraternità regionale.

Un rapporto privilegiato poi, è quello con la GiFra, con la quale la collaborazione è continua e fruttuosa., tanto che sono molto frequenti le riunioni congiunte dei due consigli. Così come molto numerosa è la presenza degli araldini, curati amorevolmente da Ofs e Gifra. Insomma ci sono i presupposti per cercare, insieme alla rinnovata comunità dei frati, di essere "autentici testimoni nella vigna del Signore".

*Carlo Celentano
fraternità Soccavo*

Il Vescovo incontra la famiglia francescana

Il 5 maggio u. s., alle ore 17.00, la Fraternità Francescana della zona dei Campi Flegrei si è incontrata con il proprio pastore, il vescovo di Pozzuoli, Mons. Gennaro Pascarella.

Perché questo incontro e perché ora?

Perché come S. Francesco, in tutte le scelte decisive alla sequela di Cristo, faceva sempre riferimento al vescovo di Assisi, così anche la Fraternità Francescana della nostra diocesi ha voluto fortemente incontrarsi con il pastore della chiesa locale, garante dell'ortodossia e dell'autenticità della fede cattolica.

Perché adesso?

Perché la Provvidenza, che regge le fila degli avvenimenti, sembra che abbia voluto collocare questo raduno proprio alle soglie dell'anno paolino diocesano, quasi a voler chiedere, alla Fraternità Francescana, d'impegnarsi ad essere antesignana di un nuovo annuncio del Vangelo tra i borghi e le città del territorio, nel bimillenario della nascita dell'apostolo delle genti. P. Ciro Polverino, presentando a Sua Eccellenza la componente francescana secolare diocesana presente, ha rilevato che essa ha l'Eucarestia per centro, la Parola di Dio per fonte, la Chiesa per madre ed i poveri per fratelli. La liturgia dell'incontro, nella moderna chiesa di San Michele Arcangelo al Rione Toiano di Pozzuoli, animata

dai canti della GiFra. è stata ispirata all'anno sacerdotale: "Con Maria, madre di Gesù e madre dei sacerdoti". Mons. Gennaro Pascarella, prendendo la parola, ha detto che, grazie al "sì" di Francesco al piano di Dio, c'è stata una svolta positiva nel mondo e che i santi rimangono nella storia perché vivono Dio dentro di loro, ognuno con una propria specificità. Anche su di noi, ha aggiunto, il Signore ha un suo progetto, perciò siamo chiamati a vivere il Vangelo nel nostro stato. Sua Eccellenza poi, ricordando la recente visita fatta alla casa di Maria, a Efeso, nel bi-millenario paolino, ci ha spronato ad accogliere la Mamma celeste nella nostra vita come l'accolse,



in casa sua, il discepolo che Gesù amava e come Francesco il quale circondando d'indicibile amore la madre di Gesù, la costituì avvocata dell'Ordine. Il nostro beneamato pastore ci ha invitato, infine, a pregare Dio per i sacerdoti, affinché siano santi.

*Amedeo Ricciardi
fraternità San Vitale*

VITA FRATERNA



Araldini e animatori di Soccavo al convegno



Associazione Gioia e Speranza: 40° Padre Calogero



Capitolo S. Eframo



Convegno Nazionale Araldini



Ritiro Ofs Roccamonfina



Ritiro Ofs Roccamonfina